

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore  
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga  
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO V. - Numero 9

PHILADELPHIA, PA., SABATO, 4 MARZO, 1922

UNA COPIA 3 SOLDI

### Non andremo a Canossa

(Dal Bollettino della Sera di N. Y., 27 Febbraio 1922)

Come Dio volle, l'On. Facta e' riuscito a risolvere la crisi e con uno sforzo del quale nessuno lo riteneva capace, ha potuto finalmente dare all'Italia un ministero a mosaico, nel quale sono equamente rappresentati tutti i gruppi parlamentari, ad eccezione delle due ali estreme, costituite, come tutti sanno, dai socialisti, dai fascisti e dai nazionalisti.

Auguriamoci che il nuovo Gabinetto abbia la fortuna di superare felicemente gli idi di marzo e che riesca a portare in salvo la barca dello Stato attraverso le tempeste di questo inverno minaccioso, che ha scatenato sul bel paese con l'epidemia dell'influenza, anche quella della crisi ministeriale in istato acuto.

L'Italia ha bisogno di pace e se l'On. Facta potra' consolidare questa pace facendo sentire su tutti e su tutto l'autorita' incrollabile e inalienabile dello Stato, il suo nome passera' alla storia con l'appellativo romano di "salvatore della patria".

La soluzione della crisi ha dilagato ancora una volta dall'orizzonte politico italiano l'illusione della collaborazione socialista, che dopo la pronuba attivita' dell'on. Turati sembrava una realta' assicurata ed imminente. Anche questa volta pero' le speranze si sono dileguate ed il gruppo parlamentare socialista ritorna alla sua antica funzione di sabotatore dell'istituzione parlamentare e di contemplatore estatico dell'apocalissi rivoluzionaria.

I glosatori che domani commenteranno la composizione del nuovo Gabinetto senza l'intervento degli arcani rossi, illustreranno che questo grande evento storico si e' compiuto come una conseguenza logica del voto del congresso di Milano e piu' ancora dell'ordine del giorno approvato due settimane fa dal Direttorio del partito, che ha voluto mettere fine allo scisma che stava per scoppiare, avvertendo che il collaborazionismo poteva, nelle linee piu' liberali, essere interpretato come una facolta' di astensione dal voto per favorire una situazione ministeriale consona al partito, o per essere piu' precisi al costi' detto interesse delle classi proletarie.

Purtroppo il partito socialista italiano non puo' diventare un partito di Governo per la semplice ragione che esso ha impostato il suo contenuto e il suo programma di azione su un terreno estremamente rivoluzionario. I leaders del partito, che non sono riusciti a gettare il paese nelle braccia della rivoluzione, non osano passare il Rubicone del rispetto umano e presentarsi alle masse in feluca di Ministri di un regime inesorabilmente borghese. E da qui la professione costante d'insubordinazione sotto pretesto che le ragioni economiche, di ordine transitorio e prorogabile, debbono essere subordinate alle ragioni politiche, di ordine permanente e improrogabile.

L'astensione sistematica, che non si arrende a nessuna proposta, e' dopo tutto una condizione di vita e di morte. Essa e' il solo mezzo per non perdere il contatto delle masse abberrate dal veleno massimalista. La sorte delle organizzazioni economiche dei lavoratori e le condizioni dei lavoratori stessi nelle presenti crisi della produzione nazionale premono la popolarita' vacua e rumorosa, che e' la sola arma contro l'agguato dei comunisti, i quali aspettano l'opportunita' per accuffare il controllo del proletariato.

Del resto nessun governo responsabile potrebbe fare assegnamento su una seria collaborazione da parte del partito socialista. Purtroppo esso ancora non ha accettato i due capi saldi indispensabili per un partito che aspira al potere: la nazione e lo stato. I socialisti italiani concepiscono ancora l'internazionalismo in un modo goffamente e rudimentalmente puritano, come una dedizione a beneficio degli altri popoli. E mentre i socialisti degli altri paesi si sono stretti in una forma significativa di raccoglimento e fanno del loro meglio per agevolare la resurrezione economica delle rispettive nazioni, sia pure col commovente proposito di passare subito alla lotta per generalizzare i vantaggi ottenuti a tutti gli altri popoli della terra, i socialisti italiani non hanno fatto altro, in questi ultimi anni, quando cioe' era necessario racco-

Poste e Telegrafi: PETRILLO ALFREDO, deputato.  
Terre Liberate: MERLIN UMBERTO, deputato.

### Nell'Ordine Figli d'Italia

#### A NEW YORK SEDUTA DEL SUPREMO CONCILIO

La prima riunione del nuovo Concilio Esecutivo Supremo dell'Ordine Figli d'Italia, tenutosi Venerdì e Sabato, 17 e 18 febbraio u. s., nei nuovi eleganti uffici, 377 Broadway, non piano, e' riuscita impressionante sia per il numero degli intervenuti — essendo presenti oltre al Concilio Supremo al completo, tutti i Grandi Venerabili — e sia per la discussione serena fattasi di argomenti d'alta importanza per la massima fra le Istituzioni Coloniali.

E' stata una seduta storica, giacche' si trattava di definire la politica dell'Ordine ed il programma di azione il di cui svolgimento e' gia' comunicato fra il piu' grande interessamento di quanti scorgono, attraverso l'Ordine, una migliore e piu' rapida evoluzione delle Colonie nostre.

Il Supremo Venerabile, Avv. Giovanni Di Silvestro, delineo' con sincretismo lucido e convincente, i vari aspetti dell'Ordine in rapporto alla vita coloniale ed i molteplici problemi ad essa inerenti, rilevando che la Istituzione dei Figli d'Italia non e' una delle comuni associazioni politiche o di mutuo soccorso, ma che essa esiste principalmente per la conservazione in America di un retaggio sacro, cioe' delle ideali- ta' Italiane e per la diffusione delle medesime nel popolo americano, cosicche' esse apportheranno un contributo prezioso alla civiltà di questo grande paese. In cio' ha trovato il consenso unanime dei Supremi Ufficiali e Grandi Venerabili, i quali hanno anche convenuto che, per il raggiungimento di tali finalita', bisogna anzitutto usufruire della lingua Italiana per la diffusione della quale si offriranno borse di studio e si creeranno scuole.

Fra breve s'iniziera' un grande "drive" per accrescere la forza numerica dell'Ordine, ed a tale scopo si va preparando una statistica delle opere morali e materiali che l'Istituzione ha compiuto e compie silenziosamente e non a tutti note, la quale sara' presentata a mezzo della stampa coloniale. Se le aspettative non verranno meno, il "drive" s'iniziera' a Chicago dove il Concilio Esecutivo si ripromette di tenere la sua prossima riunione.

Rispondendo all'appello rivolto all'Ordine, gia' dall'anno scorso, da S. E. l'Ambasciatore Roandi-Ricci, il Supremo Venerabile venne autorizzato ad informare S. E. che l'Ordine contribuira' per il successo della prossima gita degli studenti italo-americani in Italia.

Venne creato anche l'Ufficio Stampa e Propaganda dal quale si diramano le notizie informative circa l'Ordine e la sua attivita' e che si ripromette d'intervenire in tutte le contese dove il buon nome ed il prestigio d'Italia vengano minacciati, specialmente fornendo la stampa americana d'informazioni esatte che distruggono certe leggende ed impressioni false e dannose per noi. Detto Ufficio e' ansioso di collaborare con la stampa coloniale, sia quotidiana che settimanale, a cui il Concilio Supremo rivolge speciale, caldo appello di continuare nella sua ospitalita' preziosamente fruttuosa.

Si approvo' la proposta del Grande Concilio di New York di ottenere un nuovo "Atto d'Incorporazione" dell'Ordine per mezzo di uno speciale decreto della Legislatura Statale, ed il progetto preparato dall'Avv. Giambalvo di Brooklyn, con la cooperazione dell'Avv. Perri di Cleveland, Ohio, sara' subito presentato ad Albany dal Senatore Cottilo.

Venne anche deciso che i Grandi Concilii ed il Concilio Supremo contribuiscano alla sottoscrizione in pro delle vittime di San Fratello, Sicilia, ed i fondi raccolti saranno inviati all'On. Gentile, il quale tante volte ha preso a cuore gli interessi dell'Ordine in Italia.

Si discusse la nomina dei Deputati Supremi, e gia' si convenne su nomi nuovi i quali, quando verranno resi noti, saranno delle gradite sorprese per la massa dei fratelli.

Infine la riunione del Concilio Supremo si sciolse, dopo aver espletati molteplici altri affari, fra l'entusiasmo dei presenti i quali aveva-

no mostrato d'esser animati d'una forte volonta' creativa pel bene dell'Ordine, e con gli auguri che presto si possano scorgere i fecondi risultati di questa novella fase di vita della Istituzione.

Dall'Ufficio Stampa e Propaganda

#### In Pennsylvania

#### INIZIAZIONI IN MASSA A PHILADELPHIA

Domenica, 26 Febbraio u. s., appositamente invitato per assistere alla cerimonia di ammissione di profani, il Grande Segretario di Finanza visito', nelle ore antimeridiane, la Giuseppe Verdi No. 252 di Frankford, Pa., e nel pomeriggio la Cesare Battisti No. 629 di Philadelphia, in tutte e due le Logge si iniziarono circa una quarantina di nuovi soci, e nella Battisti entrarono anche rappresentanti del sesso gentile. Fra esso si notavano la vedova 'el compianto Giuseppe Ciavarella che era stato Venerabile della stessa Loggia e la signora moglie del Venerabile attuale, fratello Frank Rizzi. La cerimonia venne diretta, in qualità di Araldo, dal Grande Segretario di Finanza, ed in ultimo le sue parole suscitavano tale entusiasmo che vecchi e nuovi soci promisero un'altra iniziativa in massa nella prossima riunione della seconda domenica di questo mese. Seduta stante l'assemblea rivolse formale invito al Grande Segr. di Finanza, perche' sia presente in quel giorno.

Va data una lode agli ufficiali delle due amministrazioni, per il lavoro efficace che compiono a beneficio delle proprie Logge e dell'Ordine, e piu' specialmente ai due Venerabili, fratelli Catado Ricci della Verdi e Frank Rizzi della Battisti, coi quali il Grande Segretario di Finanza si congratulo' per il modo come conducono le Logge.

Al benessere parlarono, nella Verdi i fratelli Giuseppe Rosica, Ex Venerabile, Cataldo Ricci, Venerabile e Luigi Turco; nella Battisti Frank Rizzi, Venerabile e Adamo Gargano, ed in ultimo, in tutte e due le Logge, il Grande Segr. di Finanza, Quest'ultimo, alla sera, insieme ai fratelli Frank Rizzi, Almerico Altigieri, Carlo Russo, Mariano Sinatra e Adamo Gargano, fu ospite in casa del fratello Guido Gargano, Tesoriere della Battista, dove si fece della ottima musica e si bevve a dispetto della proibizione.

#### Nel Maryland

#### Baltimore SEMPRE LUTTO

Al signor Francesco Della Noce, Grande Segretario Archivistista della Grande Loggia dello Stato del Maryland dell'Ordine Figli d'Italia, corrispondente di questo battaglione giornale, tre mesi or sono perveniva, dal suo paese natio, la funesta notizia della morte del suo adorato genitore. Oggi il nostro amico e' nuovamente in lutto, per una orribile disgrazia avvenuta sabato, 25 Febbraio u. s., alle ore 8 a. m. Sua suocera, Filomena Grue, d'anni 49, mentre con un panno bagnato in una mistura infiammabile puliva la superficie della stufa a carbone, lo straccio si dava in fuoco e la nipote Virginia, di 13 mesi, figlia di Armando Grue, le si teneva alla veste. Le fiamme si attaccarono prima agli abiti della picecina, poscia a quelli della povera nonna. Alle grida di aiuto accorse suo genero Francesco Della Noce, l'unico rimasto in casa perche' malato a letto con influenza, ma non in tempo a salvare le due dal pericolo, ne' lo poterono le persone del vicinato che telefonarono subito per l'ambulanza del Franklin Square Hospital, dove, nonostante le cure del giovane medico signor Nicola Lombardi, la nonna spirava alle ore 11 ant. di domenica e la bella Virginia univasi al coro degli Angeli nel regno dei Cieli alle ore 9 p. m. della stessa giornata.

La triste sciagura impressiono' tutti per la misera fine di quella amabile donna, che fu madre esemplare piena di virta' domestiche, e di quella bambina che era la gioia di casa.

Rimangono nel lutto, straziati dal dolore, i figli Armando e sua signora Lina Grue, genitori della piccola Virginia, e Luigi Grue, sua figlia Vittoria Della Noce ed il genero Francesco Della Noce oltre ad uno stuolo di parenti e amici.

J. B. Minotti

### Echi della festa del Circolo Italiano

Al Circolo Italiano di Philadelphia che, la sera di lunedì 22 Febbraio u. s., dava un ricevimento, nei suoi locali al No. 1145 So. Broad St., in onore di illustri ospiti, ha ricevuto tre lettere di ringraziamenti e di elogio per l'opera che questo focolare di Italianita' ha speso durante la sua esistenza.

S. E. il Senatore Vittorio Rolandi-Ricci scrive da Washington al Presidente del Circolo:

R. AMBASCIATA D'ITALIA  
WASHINGTON

25 Febbraio 1922.  
Egregio Sig. Lombardi,

Fui veramente dolente di dover tornare a Washington per dovere di ufficio e mancare al ricevimento che il Circolo Italiano di Philadelphia dalla S. V. presieduto aveva preparato per me, la sera del 22 corrente. Mi e' stato riferito che il trattamento fu molto interessante e che i vari oratori accennarono all'opera da me svolta come Ambasciatore con termini di vera simpatia. Voglia ringraziarli a mio nome e dirlo loro che la mia ambizione e' di fare quanto meglio posso per l'unione e la continua ascesa economica e morale dei miei amministrati delle colonie d'America.

Voglio poi ringraziare tutti i soci del Circolo Italiano per la cortese medaglia che essi mi hanno inviata e che terro' cara fra i ricordi della mia carriera di Ambasciatore negli Stati Uniti.

Con i miei cordiali saluti e rinnovati ringraziamenti, mi creda, egregio Signor Lombardi

Il R. Ambasciatore  
V. Rolandi-Ricci

Lettera del Cav. Uff. J. Hampton Moore, Sindaco di Philadelphia:

J. Hampton Moore  
Office of the Mayor, Phila.  
Feb. 23rd, 1922

The Circolo Italiano,  
1145 S. Broad Street,  
Philadelphia, Pa.

Gentlemen:  
In addition to the hurried remarks made by me at the splendid meeting of the Circolo Italiano last evening, I desire to express in this more formal manner my appreciation of the courtesy shown me, particularly in the presentation of the very beautiful medal so appropriately inscribed. I feel very keenly the honor that has been paid me personally by the Italian constituency of this great city, and hope the pleasant relations may continue. Whatever I can do for the encouragement and advancement of those whom you represent, I desire to do.

Very truly yours,  
J. H. MOORE

Il Regio Console di Philadelphia,  
Cav. Uff. Luigi Sibilli, in data 24 febbraio scriveva:

Phila., Pa., 24 Febb. 1922

Signor Roberto Lombardi  
Presidente del Circolo Italiano  
1145 So. Broad St.  
Philadelphia, Pa.

Ancora una volta sento di esprimere i miei piu' vivi ringraziamenti per l'attestazione di stima che il Circolo Italiano ha avuto la bonta' di darmi la sera del 22 corrente. Ho gradito quanto mai il pensiero gentile del Circolo e con animo grato ne serbero' sempre caro ricordo. Speciale ringraziamento sento di esprimere pure al Comitato che ha organizzato la festa e con esso anche le mie sentite felicitazioni per il successo conseguito. Fu senza dubbio una brillante e simpatica riunione di elementi buoni e dignitosi della nostra colonia, che ha lasciato un solo desiderio: quello che altre simili riunioni possano ripetersi presto.

Mi e' gradita l'occasione per rinnovare, Signor Presidente, gli atti della mia piu' distinta considerazione.

Il Regio Console  
Flo. L. SILLITTI

SPAZIO RISERVATO  
D. C.

### Le paste alimentari Italiane

I.

Il problema dell'alimentazione sana ed a buon mercato si e' presentato a tutti i filantropi ed a tutti gli uomini di stato come un problema quasi insolubile.

Quando Parmentier introdusse in Europa la coltivazione della patata, si opinò, anzi, dico meglio, fuvi qualche illusione, credendosi che la coltivazione di quel tubero, che si acclima e prospera in ogni zona, avesse potuto sostituire, in parte, l'alimentazione del pane quotidiano o esserne il succedaneo, con gran vantaggio dell'economia pubblica e privata.

Ma, se il gustoso tubero s'adatta oggi dall'arte culinaria come CON-TORNO a tanti gustosi manicaretti, per le sue proprieta' intrinseche non puo' sostenere un'alimentazione unica a risolvere il problema difficile accennato di sopra.

La pasta alimentare ha qualita' nutritive superiori a quella del pane. Si puo' dire che ne sia la sordida leggittima.

La differenza puo' essere lieve o no, a seconda delle quantita' del grano delle quali sono manipolate le paste ed il pane.

Il pane pero' contiene piu' amido e molto meno glutine della pasta alimentare, quando questa e' un prodotto di grandi duri, mentre per lo piu', essendo un prodotto di grandi ordinari, scarsi di glutine, specialmente quello di queste contrade, e' per finalita' nutritive inferiore alle paste alimentari Italiane.

Un adagio siciliano dice: PASTA DI SIMULA E CARNI DI VOLI, MACCHERONI QUANTU' NNI POLI.

Pur non conoscendo il popolino quanta percentuale di glutine e quanta CALORIE entrino a far parte d'un chilogramma di pasta di semola, pure ne uguaglia la potenzialita' alla carne di bue, non trovando altro cibo, all'infuori della pasta, che stesse al paragone della carne salubre, e cio' per quella maestria della vita: l'esperienza...

Eppure, sebbene la pasta alimentare non abbia la storia del pane, che si perde nei tempi preistorici, ha una storia relativamente moderna, che oggi, puo' contare fasti in gran parte del mondo industriale.

Si dice, che i primi a tentarne la fabbricazione fossero i napoletani del secolo XII, perche', l'adagio: NAPOLETANO MANGIA MACCHERONI. Pero', uno scrittore arabo, l'Edrisi, il famoso e favorito geografo della Corte Normanna, fra le altre cose, ci da' notizia di certe tradizionali industrie, che pare fiorissero nel nostro paese, la Sicilia, perche' in un libro d'impressioni di viaggi, parla dell'eccellenza della TRIA, che in arabo vuol dire pasta alimentare in forma di grossi vermicelli, che ancora a Palermo si chiamano col nome di TRIA BASTARDA e che si manipolava in Trabia suburbio della citta' di Termini-Imerese (Provincia di Palermo). Cio' mostra chiaramente che in Sicilia, ai tempi della dominazione normanna, anche l'industria delle paste alimentari era conosciuta.

E sull'autenticita' della mia affermazione non e' da discutere, perche' l'opera dell'Edrisi Edscherrif, valente geografo e matematico arabo, accolto dal re Ruggero nella Corte di Palermo, un estratto della quale la "Geografia Nubiense" venne piu' volte stampata a Parigi, ed in ultimo a Palermo nel 1790, e' riportata nella magistrale storia dell'Amari "I Musulmani in Sicilia" e del geografo Edres accenna anche il Ferdinando Gregorovius, nel volume quarto delle sue "Passeggiate per l'Italia a Pag. 216 (Roma, Ulisse Carboni, 1869).

Con precisione, non essendovi dati storici positivi, non si puo' affermare quale regione dell'Italia sia stata la prima a fabbricare la pasta alimentare, ma e' fuori di dubbio ch'essa e' una vera industria nata in Italia. Mezzo secolo fa, essa era un prodotto quasi esclusivo della costa di Napoli, di Genova e di Termini-Imerese, le uniche che ne fabbricavano, mentre la pasta fabbricata in altri centri serviva solo per il consumo giornaliero.

Nel No. 5 dell'anno 1909 della Tribuna Illustrata di Roma, nella rubrica "Fra chi sa" No. 589, era stata la seguente domanda:

"Si desidera conoscere l'origine e la storia dei maccheroni (paste ali-

mentari) e da che presero nome. Le risposte alla Tribuna Illustrata sono giunte, ma lasciano la questione insoluita. Troppo vaghe talune e fantasiose, altra importante apre l'adito di rinvenire ricerche piu' ampie e certe. Fuvvi una risposta che soddisface, mentre per me e' un cumulo di fantasie per tanti anacronismi. Sta voglio trascriverla perche' il lettore possa farsene un'idea, come giornali seri, alla leggiera pubblicano delle fandonie, mentre sono spiritosissimi di mente fantiosa. La Tribuna Illustrata in seguito pubblica: l'avvento Federico Castorini risponde: Traggio da un rarissimo codice senese del 1400(?) "Delle delizie gastronomiche "Libri tre di Monsignor Baccio Spinoia", il codice e' vero o e' apocrifo?"

"...I maccheroni adunque da terra lombarda traggono loro nascente. Ed tal nome dalla storia ch'io narro in proseguito, venne loro. Eravi in quel di Lecco piacevole oste Martellino chiamato. Piaceva un di a costui far fabbricare paste perforate, di lunghezza dell'ordinario molo maggiore, affine, di, cucinatele, sapere qual gusto elle avessero. Avutele e cotole e dipoi con succo di pomodoro (sic). Qui casca l'asino, il pomodoro si cobbe nell'Europa verso la fine del 1600 — conditole, invito a mangiare uno suo amico et nella maggior sala della propria osteria sego lui assistere. Venuta la novella pietanza, et molto saporitamente li due mangiandone, disse Martellino al convivole: Vorresti mai sempre di paste cibarti? Magari, neverso?"

"Et l'altro: "— Magaroni — rispose, "Or vedendo un del presenti li due che molto piacevolmente assannavano, provo' brama d'assaggiare il cibo di nova maniera. Et l'ultimo molto inteso credendo ne fosse il nome:

"— Martellino, portami del magaroni, grido".

"A cui Martellino, ridendo et offrendo cortesemente il tondo:

"— Ecco vi magaroni, rispose. "Et per la contrada la fama sparasi tutti a Martellino accorrevano dei magaroni chiedendo.

"Nome, che per corruzione, in maccheroni poscia cambiassi, e tale in tutta Italia passo".

Ora tale aneddoto, se fosse storico sfaterebbe l'antica leggenda che cioe' la patria dei maccheroni sia la bella Partenope, ma io credo dell'Abate o dell'Avvocato sia una spiritosa novella che a qualunque costo, buontempo entrambi, vollero dedurne sul nome Maccheroni con una loro invenzione, l'etimologia.

Parlasi pero' di paste perforate, perche' come dice la graziosa novella, Martellino, conosceva altre paste e questa asserzione avvalorata il fatto storico del viaggiatore arabo che parla di paste senza buco, trovate al tempo di Ruggero il Normanno, a Trabia (Termini Imerese).

Secondo Matilde Serao che sopra i Maccheroni pubblico' un interessante articolo negli "Annali" di Parigi, l'inventore dei maccheroni fu un certo Chicho che visse nel 1220.

Il nome di maccheroni, dice la Serao — viene da MACARUS: cibo divino.

E non sono lontano da questa ipotesi.

Il nostro popolino siciliano dice:

"Daiu' n' celu e pasta 'n terra."

Viste le eccellenti qualita' del nuovo cibo, considerato che e' un nutrimento sano ed a buon mercato, che la pasta cotta si puo' utilizzare, con piu' o meno condimento, col brodo o collo stufato o senza, sotto la generica denominazione DI PASTA ASCIUTTA; vista la richiesta del pubblico e' stata sentita in breve di generalizzare quasi la pasta in tutto il mondo e fu sentita la necessita' d'impiantare fabbriche di paste alimentari nei centri di consumo.

Oggi si fabbrica pasta alimentare, con piu' o meno successo da per tutto, in Francia, in Svizzera, in Germania, negli Stati Uniti d'America, nel Brasile, nel Canada, ecc.

E vedete fronta delle cose, contraddizioni stridenti, mentre i Francesi ci danno il nome spregiativo di Macaroni, oggi si affannano col loro prodotti di paste alimentari, di fare la concorrenza a quelle Italiane, ed a Lione, a Marsiglia havvi fabbriche colossali che hanno acqui-